

Relazione**Temi di attualità nel settore assicurativo in Svizzera**

Di	Dr. Stefan Mäder
Evento	Conferenza stampa annuale 2026
Data	5 febbraio 2026
Luogo	Zurigo

Fa fede quanto detto

Gentili Signore e Signori,
cari rappresentanti dei media,
care colleghi e cari colleghi,

come è noto, l'inizio del nuovo anno è il momento dei buoni propositi. Io mi ero ripromesso di iniziare l'anno nuovo con ottimismo e fiducia. Come tutti voi, anche io mi sono svegliato con le terribili notizie provenienti da Crans-Montana.

Il 2026 è iniziato con una tragedia che ci ha colpiti tutti profondamente. Un evento di questo tipo è difficile da comprendere. Giovani con un futuro davanti a sé sono stati bruscamente sottratti alla vita o gravemente feriti. Da padre, posso solo lontanamente immaginare il dolore dei familiari. I nostri pensieri vanno tuttora ai familiari delle vittime e a tutti i feriti, alcuni dei quali dovranno affrontare un lungo percorso di guarigione. Siamo inoltre profondamente riconoscenti per l'enorme lavoro svolto dalle forze di intervento e da tutti coloro che, da allora, prestano aiuto, assistenza e sostegno.

Anche le incertezze geopolitiche, però, ci pongono di fronte a sfide fuori dal comune.

Signore e Signori, in tempi come questi è ancora più importante restare uniti e trovare delle soluzioni. Il bisogno di appoggio cresce inevitabilmente. È umano ed è comprensibile. Cerchiamo stabilità e istituzioni affidabili che continuino ad assumersi le proprie responsabilità. Le istituzioni pubbliche, l'economia e la società devono svolgere il loro ruolo e assumersi le proprie responsabilità. Questo gioco di squadra ci ha resi forti in passato e continuerà a indicarci la strada da seguire anche in futuro. Ciò significa anche che la responsabilità non può essere semplicemente scaricata sullo Stato, come spesso tendiamo a fare nei momenti di incertezza. Lo Stato garantisce condizioni quadro stabili e sicure, una concorrenza leale e la giustizia sociale. Se gli affidiamo ulteriori compiti, rischiamo di sovraccaricarlo. E allora potrebbe verificarsi proprio ciò che tutti vogliamo evitare: che lo Stato diventi più debole laddove deve essere forte.

Cosa significa questo per noi assicuratori privati? Laddove i rischi sono organizzati privatamente, possiamo assumerci responsabilità – come persone assicurate, come aziende e come settore assicurativo. Agire in modo autoresponsabile non offre solo protezione individuale, ma sgrava anche il settore pubblico dal punto di vista finanziario e organizzativo.

Vorrei ora concretizzare tutto questo con alcuni esempi attuali.

Crans-Montana

Cominciamo da Crans-Montana. Senza anticipare nulla in merito alle indagini in corso, come Paese abbiamo il dovere di intervenire con decisione laddove emergono lacune, siano esse nelle regole o nella loro attuazione, ossia nell'esecuzione.

Dopo questa tragedia, la protezione antincendio è rapidamente diventata il fulcro delle discussioni. Nel dibattito pubblico si chiede talvolta l'introduzione di un obbligo assicurativo nel Canton. Al contempo emerge la richiesta di un'assicurazione stabili cantonale, vale a dire un ente di monopolio cantonale, implicitamente presentato come «migliore». Questo ragionamento è riduttivo.

La questione decisiva non è chi assicura il rischio. La vera domanda è: quanto sono efficaci le prescrizioni di protezione antincendio e quanto rigorosamente vengono eseguite, attuate e fatte rispettare? Il nostro direttore, Urs Arbter, affronterà questo tema più nel dettaglio nel suo intervento.

Permettetemi ora di soffermarmi sul settore assicurativo in relazione a Crans-Montana: adempiamo senza riserve i nostri obblighi. Siamo qui per questo. Tuttavia, si può presumere che le esigenze e le richieste finanziarie supereranno ampiamente la copertura assicurativa. In parte, il fabbisogno concreto potrà essere accertato solo dopo anni. In che modo vada gestito il fabbisogno finanziario eccedente la copertura assicurativa dovrà essere chiarito tra le persone lese e i responsabili. A seconda della valutazione delle responsabilità, potrebbe essere coinvolto anche il settore pubblico.

Vi assicuro che, non appena vi saranno sufficienti elementi di fatto e ove opportuno, il settore parteciperà a colloqui e discussioni specialistiche per consentire soluzioni rapide e senza lunghaggini burocratiche nell'interesse delle vittime e delle loro famiglie.

Pericoli naturali

Dal momento che stiamo parlando di assicurazioni degli stabili, vorrei affrontare anche un secondo evento di grande entità del quale lo scorso anno ci siamo occupati assiduamente: a maggio, la frana di Blatten ha sepolto un intero villaggio, lasciandoci profondamente scossi.

In momenti come questi, le priorità sono il sostegno, l'assistenza rapida, la sicurezza. Ed è proprio in questo contesto che gli assicuratori privati hanno dimostrato ciò di cui sono capaci: con umanità, pragmatismo e vicinanza alle persone colpite.

In tali circostanze, le assicurazioni sgravano concretamente lo Stato. Nella fase acuta, lo Stato resta indispensabile per la sicurezza, i soccorsi e il coordinamento. Ma quando successivamente si tratta di finanziare i danni e quindi di ricostruire, l'assicurazione contro i danni causati dagli elementi naturali mobilita rapidamente risorse private. Le prestazioni vengono finanziate mediante premi e comunità di rischio, non con le entrate fiscali.

A tal fine, la Svizzera dispone di un sistema unico in tutto il mondo: l'assicurazione contro i danni causati dagli elementi naturali. Questa combina la solidarietà con un intelligente sistema di compensazione. Nel 2025, i danni assicurati causati da eventi naturali hanno raggiunto circa 350

milioni di franchi. Nonostante questo, il sistema rimane stabile: i danni vengono presi a carico e risarciti, e i rischi restano assicurabili.

E permettetemi una precisazione: sebbene il Canton Vallese non disponga di un'assicurazione degli stabili obbligatoria, a Blatten circa il 95 per cento degli stabili era assicurato.

Terremoti

Attualmente, il rischio sismico non è invece incluso nell'assicurazione contro i danni causati dagli elementi naturali.

È vero che in Svizzera i terremoti sono rari, ma il potenziale di danno è enorme. Ed è proprio *per questo* che dobbiamo trovare una soluzione.

Un'idea attualmente in discussione è il cosiddetto impegno eventuale. Di primo acchito appare pragmatico: si paga solo se accade qualcosa. A un'analisi più attenta, tuttavia, presenta carenze fondamentali.

- In primo luogo, non è preventivo: non vengono riscossi premi in anticipo né costituite riserve, bensì a posteriori viene richiesto un contributo obbligatorio. Si tratta quindi di una nuova imposta, non di un'assicurazione.
- In secondo luogo, non è completo: si concentra esclusivamente sugli edifici e lascia almeno in parte scoperti altri danni che possono essere altrettanto esistenziali per economie domestiche e aziende.
- In terzo luogo, crea nuove incertezze nell'attuazione, proprio nel momento in cui chiarezza e rapidità sarebbero decisive.

L'impegno eventuale verrebbe dunque richiesto proprio quando si è verificato un danno non completamente coperto. Il punto essenziale è questo: anche i terremoti sono, in linea di principio, assicurabili. Il potenziale di danno è elevato, ma può essere calcolato, distribuito su molti assicurati e ripartito a livello globale tramite la riassicurazione.

Ecco perché diciamo: prima che lo Stato crei nuovi sistemi, dovremmo partire da ciò che funziona. L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni si è espressa contro l'impegno eventuale. Il Consiglio degli Stati l'ha respinto. Ora andrà in consultazione presso il Consiglio nazionale.

Previdenza per la vecchiaia

La Svizzera è giustamente orgogliosa del suo sistema dei tre pilastri. Questo sistema distribuisce in modo intelligente la responsabilità tra Stato, datori di lavoro, lavoratori e cittadini.

Il secondo e il terzo pilastro sgravano concretamente lo Stato. Chi provvede privatamente alla propria previdenza riduce la pressione sullo Stato e rafforza la propria autonomia finanziaria.

Affinché questo funzioni, è necessaria soprattutto una cosa: l'affidabilità. Chi risparmia per decenni deve poter contare sul fatto che le regole non vengano inasprite a posteriori.

Lo scorso anno, il pacchetto di sgravio 27 del Consiglio federale ha provocato indignazione proprio su questo punto: per un certo periodo si è parlato di una maggiore imposizione sui prelievi

di capitale. Il Consiglio degli Stati ha stralciato questa misura a dicembre. Si tratta di un segnale importante.

Ma è altrettanto importante considerare che la fiducia non viene minata solo una volta presa la decisione. Già il semplice annuncio di una simile misura ha suscitato dubbi in molte persone.

Quando questa fiducia viene meno, il risparmio vincolato diventa meno interessante. E se meno persone provvedono in modo autonomo alla propria previdenza, nel lungo periodo aumenta l'onere per lo Stato e quindi per il settore pubblico.

In poche parole, la previdenza privata è un importante meccanismo di sgravio per lo Stato. Dovremmo rafforzarla, non destabilizzarla.

Sanità

E infine, anche il sistema sanitario è un ambito che merita di essere menzionato in questo contesto. Per molti l'anno è iniziato, ancora una volta, con premi dell'assicurazione di base più elevati e non a caso i costi della sanità rappresentano una delle maggiori preoccupazioni del nostro tempo. Qui siamo tutti chiamati in causa: lo Stato, le istituzioni private, ma anche gli assicurati.

Anche qui, la richiesta dell'intervento statale si fa sempre più forte. Noi invece riteniamo che il problema principale siano i costi delle prestazioni sanitarie. Circa il 95 percento dei premi viene utilizzato per finanziare le prestazioni. Chi vuole quindi contenere in modo duraturo i premi deve intervenire su questo fronte.

Per mantenere sotto controllo i costi dell'assicurazione di base, occorre prestare attenzione al graduale ampliamento del catalogo delle prestazioni. L'assicurazione di base deve garantire le prestazioni necessarie; i bisogni individuali devono essere coperti dall'assicurazione complementare organizzata su base privata.

La politica sanitaria, però, non si limita alle spese mediche e ai premi. Ha sempre anche una dimensione di politica del lavoro e sociale: cosa succede se una persona si ammala per molto tempo e il salario viene a mancare?

Anche qui si è affermata una soluzione organizzata privatamente che sgrava concretamente la collettività: l'assicurazione collettiva d'indennità giornaliera per malattia. Questa integra l'obbligo legale di continuare a versare il salario e offre sicurezza nella pianificazione, sia per i lavoratori sia per i datori di lavoro.

Più tardi, il mio collega Reto Dahinden tornerà su questo tema.

Regolamentazione dei mercati finanziari

Infine, anche il crollo di Credit Suisse continua a far discutere.

La Svizzera ha interesse ad avere una piazza finanziaria stabile e attrattiva nonché a preservare una grande banca. Ogni intervento normativo dello Stato richiede pertanto un'accurata ponderazione dei rischi. Se da un lato gli elevati requisiti di capitale riducono il rischio che i contribuenti debbano salvare una banca, dall'altro aumentano il rischio di un significativo svantaggio competitivo internazionale e di un rincaro dei crediti per le PMI e per i privati.

Per noi è inoltre chiaro che né nel 2007/2008 né oggi a causare la crisi è stato un comportamento scorretto delle compagnie di assicurazione. Non vi è alcun motivo oggettivo per inasprire ulteriormente la regolamentazione del settore assicurativo, tanto più che è stata ampiamente rivista e rafforzata appena di recente. E non dimentichiamo che i modelli operativi di banche e assicurazioni differiscono in modo sostanziale.

Vengo alle conclusioni.

Signore e Signori, anche nel 2025 il settore assicurativo svizzero è stato una colonna portante dell'economia del Paese. Impieghiamo direttamente oltre 50'000 collaboratori, creiamo sicurezza e benessere. Siamo al fianco delle persone in Svizzera specialmente nei momenti di crisi. Adempiamo i nostri obblighi, investiamo nella prevenzione e contribuiamo al processo politico con le nostre conoscenze e la nostra esperienza.

La Svizzera offre buone condizioni quadro che consentono agli assicuratori privati di proporre alla propria clientela prodotti validi e sicuri. Nella previdenza per la vecchiaia vantiamo un sistema equilibrato tra previdenza privata e statale.

Teniamolo da conto.

Grazie di cuore per la vostra attenzione.